



25 Aprile 2021
4a DOMENICA
DI PASQUA

ANNO B
(At. 20, 7-12)
(1 Tm. 4, 12-16)
(Gv. 10, 27-30)



L'antifona alla comunione della Messa di oggi, recita: *'Ci hai dato, o Signore, un pane dal cielo che è pieno di ogni dolcezza, alleluia, alleluia'*. Il pane che ci è stato donato da Gesù, è anzitutto il **Pane eucaristico**, ma anche il **Pane della Sua parola**, che ci accingiamo a mangiare per alimentare la nostra fede.

In questo tempo di pandemia poi non possiamo non fare riferimento anche al **pane materiale**, che purtroppo è venuto a mancare in molte case e su molte mense. La pandemia ha portato con sé anche una grande **povertà economica**, costringendo molte persone a ricorrere alle **Mense della carità** per avere un pasto quotidiano. Mentre raccomandiamo tutti questi nuovi poveri al Signore, ci sentiamo in dovere di **fare la nostra parte** per condividere e alleviare queste povertà.

Commentiamo brevemente le tre Letture della Messa

***La prima lettura suggerisce una riflessione apparentemente secondaria**, ma che può essere utile per noi e riguarda **la predicazione**. San Paolo era un grande **predicatore** perché la sua dottrina è ineguagliabile, ma non era un grande **oratore** e quando predicava era lungo e monotono al punto da fare addormentare la gente, come appare nell'episodio ricordato oggi. Durante il terzo viaggio missionario, trovandosi a **Troade**, una cittadina dell'Asia Minore, per celebrare l'Eucaristia in una casa, incominciò a parlare e *'prolungò il discorso fino a mezzanotte'*. Successe che, *'mentre Paolo continuava a conversare'*, un giovane di nome **Eutico**, seduto sullo stipite di una finestra, si è addormentato ed è caduto dal terzo piano sulla strada, morendo sul colpo. Per fortuna Paolo lo ha subito risuscitato fra lo stupore e la gioia dei presenti. Poi Paolo è risalito nella camera e *'dopo aver parlato ancora molto fino all'alba'*, partì.

San Paolo era consapevole dei suoi limiti umani e, dopo aver affermato nella lettera ai Corinzi che *'Dio ha voluto salvare il mondo attraverso la stoltezza della predicazione'*, **afferma che lui predicava 'non con sublimità di parola e di sapienza umana', ma confidando nella 'manifestazione dello Spirito e sulla sua potenza'**.

Capita spesso di raccogliere osservazioni sul modo di predicare dei sacerdoti e le osservazioni più frequenti sono che le prediche a volte sono **troppo lunghe, monotone, ripetitive, difficili da capire**. Il modo di predicare è una dote naturale di ogni sacerdote e ciascuno si esprime come può. Non bisogna però badare solo alla **forma**, quanto alla **sostanza** della predica. Un mio maestro di seminario era solito dare dei consigli per il predicatore e per chi ascolta la predica. **Al predicatore** raccomandava tre cose: 1) far risuonare sempre la **Parola viva di Dio** e non la parola umana. 2) essere **semplici** nella esposizione, perché tutti possano capire. Diceva che San Giovanni Bosco prima di fare una predica la leggeva alla sua mamma, perché se la capiva mamma Margherita, che non aveva studiato, l'avrebbero capita tutti. 3) essere **brevi** nella esposizione, in modo da far sorgere nell'uditore il desiderio di ascoltarla un'altra volta. **Ai fedeli** invece raccomandava: 1) di ascoltare **con fede** la predica, vedendo nel prete il Signore che parla 2) ascoltare **con attenzione**, senza distrarsi pensando alle cose di casa, al pranzo da preparare, ai figli, al lavoro. 3) raccogliere ogni volta **un insegnamento** da ricordare anche in settimana durante le preghiere quotidiane, in modo da alimentare rafforzare progressivamente la propria fede.

***San Paolo aveva un discepolo fedelissimo**, di nome **Timoteo**, al quale aveva indirizzato due lettere, chiamate **‘lettere pastorali’**, perché contengono norme e suggerimenti che riguardano la vita delle chiese e dei loro capi. Timoteo ha condiviso con Paolo anche il carcere a Roma ed è stato per parecchio tempo **capo della Comunità di Efeso** (Turchia). Nel brano della prima lettera che viene proclamato oggi, San Paolo fa **tre raccomandazioni** a Timoteo e alla sua Chiesa: 1) **‘Sii di esempio per i fedeli’** 2) **‘Non trascurare il dono che ti è stato conferito** 3) **‘Sii perseverante’**.

-Sono tre raccomandazioni che valgono per i capi e i membri della Chiesa di ogni tempo, quindi anche per noi oggi. Il compito di ogni cristiano, derivante dal Battesimo e dalla Cresima è anzitutto quello di **dare buon esempio**, cioè di dare buona testimonianza, o come dice la Scrittura di **‘diffondere il buon profumo di Cristo’**. La fede oggi si trasmette non tanto o non solo con le parole, ma soprattutto **con l’esempio**, dei sacerdoti, dei genitori, degli educatori. Il buon esempio deve riguardare i **valori umani**: l’onestà, la laboriosità, il rispetto per le persone, ecc., e poi i **valori cristiani**, la Messa, la confessione, la preghiera, la devozione alla Madonna, lo spirito di sacrificio.

-San Paolo raccomanda poi a Timoteo di **‘non trascurare il dono che ti è stato conferito’**. Il riferimento è al dono della fede, della grazia e della dignità che gli è stata conferita come Capo della Chiesa di Efeso. Anche noi abbiamo ricevuto i **doni della fede e della grazia** nei Sacramenti della iniziazione cristiana, Battesimo, Cresima ed Eucaristia, Sacramenti che non dobbiamo mai trascurare perché richiedono un **impegno permanente**, che dura tutta la vita.

-Da ultimo San Paolo raccomanda al discepolo Timoteo **la perseveranza**: **‘Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano’**. **Gesù ha detto: ‘Guai a chi pone mano all’aratro e poi si volge indietro’**. **La perseveranza è la virtù dei forti**. Non sono pochi quelli che praticano la fede a corrente alternata, iniziano e poi desistono, fanno un passo avanti e due indietro, per mancanza di volontà, di preghiera e di spirito di sacrificio. La fede è come una pianta che per crescere ha bisogno di continue attenzioni e cure.

***Nel brano di vangelo**, l’evangelista Giovanni mette in risalto una caratteristica di Gesù risorto con l’immagine del **Buon Pastore**, il quale **‘conosce le sue pecore e dà loro la vita eterna’**.

Gesù è il Buon Pastore che **‘conosce’** le sue pecore, ossia tutti gli uomini, uno ad uno, perché li ha creati e li ha voluti Suoi figli. Quando pensiamo di essere dimenticati da tutti, ricordiamo che Dio non ci dimentica mai, sa che ci siamo, **ci conosce per nome, ci ama** ed è sempre pronto a **‘dare la Sua vita’** per ciascuno di noi. **‘Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per la persona amata’** e Gesù ha fatto questo nella Sua e nostra Pasqua. Lo ringraziamo per il bene che ci ha voluto, che ci vuole e che continuerà a volerci per l’eternità.

Ogni anno, alla **4a domenica di Pasqua**, chiamata anche **‘Domenica del Buon pastore’** per il brano evangelico, si celebra la **‘Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni’**. Fino a prima del Concilio, quando si parlava di **‘vocazione’** (= **chiamata**), si intendeva quasi unicamente la vocazione al sacerdozio, mentre con il Concilio il significato della parola si è esteso anche alla vocazione religiosa e laicale, per cui oggi quando si parla di **‘vocazione’** **si intende la chiamata di Dio ad ogni persona per compiere una missione nella Chiesa e nel mondo**.

Oggi **papa Francesco** ordinerà, nella Basilica di San Pietro, **8 nuovi sacerdoti** per la Diocesi di Roma, **mentre** il prossimo **12 giugno** l’arcivescovo di Milano, **mons. Mario Delpini** ordinerà soltanto **10 nuovi sacerdoti**, mentre ce ne vorrebbero almeno 100 per rimpiazzare quelli morti e per sopperire alle nuove esigenze della vastissima Diocesi.

Potremmo aggiungere che anche **la parrocchia di Santo Stefano** di Cesano Maderno avrebbe particolarmente bisogno di qualche **vocazione sacerdotale**, dato che, **da più di un ventennio**, mancano!